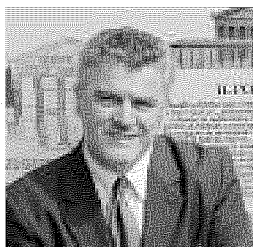




IL PERSONAGGIO

De Feo
e la passione
dei restauri

Imprenditore e “conservatore”, gira il mondo per valorizzare la storia romana

“Con l’arte del restauro
il miglior made in Italy”

EUGENIO OCCORSIO

«VEDE? Questa è la colonna scoppiata: a più riprese furono fatti interventi di consolidamento qui al Portico d’Ottavia, uno dei più antichi monumenti romani, ma furono eseguiti con le conoscenze e i materiali del tempo. Nel 1961 furono inseriti una sbarra interna e delle fasciature metalliche che ossidandosi hanno finito con l’accelerare il deterioramento strutturale». Parla con entusiasmo trascinate e competenza analitica Antonio De Feo (foto), classe 1960, titolare di una delle più prestigiose imprese romane di conservazione dei beni culturali: «L’intervento a cui siamo stati chiamati è altamente specialistico: si tratta di rimuovere gli elementi di ferro, restaurare le parti del propileo e reinserirle con l’aiuto di nuove strutture in titanio. I turisti possono seguire il tutto grazie alle tabelle che abbiamo esposto. Proprio qui sotto poi abbiamo scoperto un cimitero medievale, abbiamo mandato ai paleontologi i resti per la

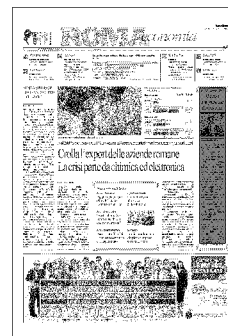
datazione esatta e avviato le operazioni di scavo».

TUTTO è cominciato quasi per caso, quando nel 1982 il giovane geometra De Feo, nato a Benevento, cominciò a lavorare in Italia e all’estero con la Dioguardi e altre imprese impegnate spesso in complessi restauri. «Forse è stato un retaggio antico perché mio nonno aveva lavorato a Roma come “sanpietrino”, insomma mi prese una grande passione, mi trasferii qui e mi rimisi a studiare: corso superiore di archeologia, specializzazione nel restauro di mosaici antichi, recupero di dipinti murali. Nell’87 ho creato l’impresa, che poi via via ho abilitato per lavori sempre più impegnativi e delicati». È stato un crescendo di incarichi: dal restauro dei soffitti lignei nei Musei capitolini alle 40 edicole ristrutturate nel centro di Roma, fino alla fontana del Prigione alle pendici del Gianicolo, «un monumento cinquecentesco che ha avuto una storia tormentata, spostata, smontata e rimontata più volte nel corso dei secoli». Ha lavorato in tutta Italia e anche all’estero: dalla Loggia dei mercanti di Ancona alla musealizzazione della barca romana di Ercolano («è stato difficilissimo perché il relitto era carbonizzato e aveva una resistenza meccanica nulla»), dagli interventi a Praga a quelli a Berlino.

Quello che rende affascinante questo mestiere così complesso, racconta De Feo, «è proprio la molteplicità degli aspetti conoscitivi che comporta: tecnici, scientifici, storici, artistici, estetici. Bisogna unire alla capacità artigiana, alla creatività, alla manualità, tutte le conoscenze specifiche per recuperare i manufatti antichi nel rispetto delle loro caratteristiche origina-

rie. E poi c’è il fatto che il nostro lavoro si svolge sempre sotto l’occhio attentissimo delle sovrintendenze, che sono i nostri committenti e i nostri controllori, una responsabilità che mette adrenalina ma è anche gratificante». Per la sovrintendenza comunale ai beni culturali e archeologici di Roma oggi De Feo sta lavorando al Portico d’Ottavia, e per conto del Comune di Monterotondo ha appena restaurato la torre e il corpo centrale del bellissimo palazzo Orsini-Barberini, sede della stessa municipalità, «dove ora stiamo iniziando un secondo intervento, stavolta di valorizzazione degli affreschi e delle decorazioni cinquecentesche all’interno».

De Feo, imprenditore e restauratore, sposato da 25 anni con Paola, «che non lavora con noi ma c’isegue da sempre affettuosamente», tiene molto a valorizzare gli aspetti artistico-culturali del suo lavoro: «Nel ’90 ho organizzato una ricerca sulle cause di degrado degli intonaci negli edifici storici. Ora ne ho proposta un’altra sulla nocività dei prodotti utilizzati proprio per i restauri malfatti». Nel 2004 poi ha fondato con un gruppo di artisti l’associazione Link per «divulgare l’attenzione alla conservazione del patrimonio storico culturale italiano, per il quale mi piacerebbe diventare una specie di **ambasciatore**: già ho partecipato a diverse missioni dell’Ice, ho tenuto conferenze nelle ambasciate italiane, insomma la promozione del **made in Italy** è anche questo, anzi soprattutto questo».





Il personaggio

Antonio De Feo



L'impresa

La De Feo Restauri, nata nel 1987, ha 12 dipendenti: "diagnosti" dei beni culturali, restauratori, archeologi, storici dell'arte, operai



La Bocca della verità

De Feo ha restaurato la fontana della Bocca della Verità, di fronte alla chiesa di S. Maria in Cosmedin e al portico del "medaglione"



La famiglia

Con De Feo lavorano i figli Luca, ingegnere e architetto, e Federico nel ruolo di project manager. La terza figlia, Silvia, ha 14 anni.

IL PALAZZO

La torre del Palazzo Barberini-Orsini di Montecitorio è appena restaurata da De Feo



LE EDICOLE

Una delle edicole del centro storico di Roma restaurate; a fianco Antonio De Feo al Portico d'Ottavia